

Laveggio, un fiume da vivere

Completamento del percorso

Il “Parco del Laveggio – progetto modello” elaborato tra il 2014 e il 2018 è un progetto sviluppato dall’Associazione Cittadini per il Territorio con il sostegno della Confederazione e dell’Ente Regionale per lo sviluppo del Mendrisiotto e Basso Ceresio. Ruotando attorno alla valorizzazione del fiume Laveggio, il progetto si propone di riqualificare le zone riparie e le aree adiacenti all’alveo, seguendo il corso fluviale fino al suo sfociare nel lago Ceresio. Il progetto è stato riconosciuto e inserito nella fascia di prima priorità tra le misure concrete di intervento del PAM 3, che lo propone come soluzione significativa per l’agevolazione della mobilità lenta, il miglioramento della qualità di vita della popolazione e la valorizzazione di paesaggio e natura, il tutto attraverso la sinergia fra le tre municipalità di Mendrisio, Riva San Vitale e Stabio.

Il progetto prevede di migliorare la fruibilità pedonale lungo il fiume Laveggio e si focalizza sulla percorrenza del Parco e sull’esperienza che offre all’utente, colmando le lacune nel percorso tra le sorgenti e la foce. Con le nuove percorrenze, il progetto riallaccia il tessuto urbano al fiume e offre prospettive inedite sul territorio e la sua morfologia. La rigenerazione dei sentieri che costeggiano il fiume rappresenta un valore aggiunto molto importante non solo per il contesto naturalistico, ma anche per la qualità della vita urbana e periurbana che caratterizza il Mendrisiotto.

In sintesi il progetto propone tre linee d’azione concrete, che possiamo riassumere con:

- il completamento del percorso, attraverso il miglioramento della fruibilità da e verso il Parco;
- il consolidamento dell’esperienza Parco, attrezzando il percorso per rendere l’esperienza più confortevole e contestualizzandola grazie alla proposta di un percorso didattico;
- la promozione del Parco attraverso il progetto “2023: l’Anno del Laveggio” che propone un calendario di attività ed eventi volti a far conoscere il Parco e sensibilizzare la popolazione.

Completamento
del percorso

1

Il progetto prevede nella sua totalità quattro interventi dal carattere di sentiero/ installazione:

- Le Sorgenti a Stabio.
- I Meandri a Genestrerio.
- Lo Svincolo di Mendrisio.
- La Foce a Riva San Vitale.

Completamento
del percorso

2

Fig. 1: percorso ufficiale del Parco del Laveggio

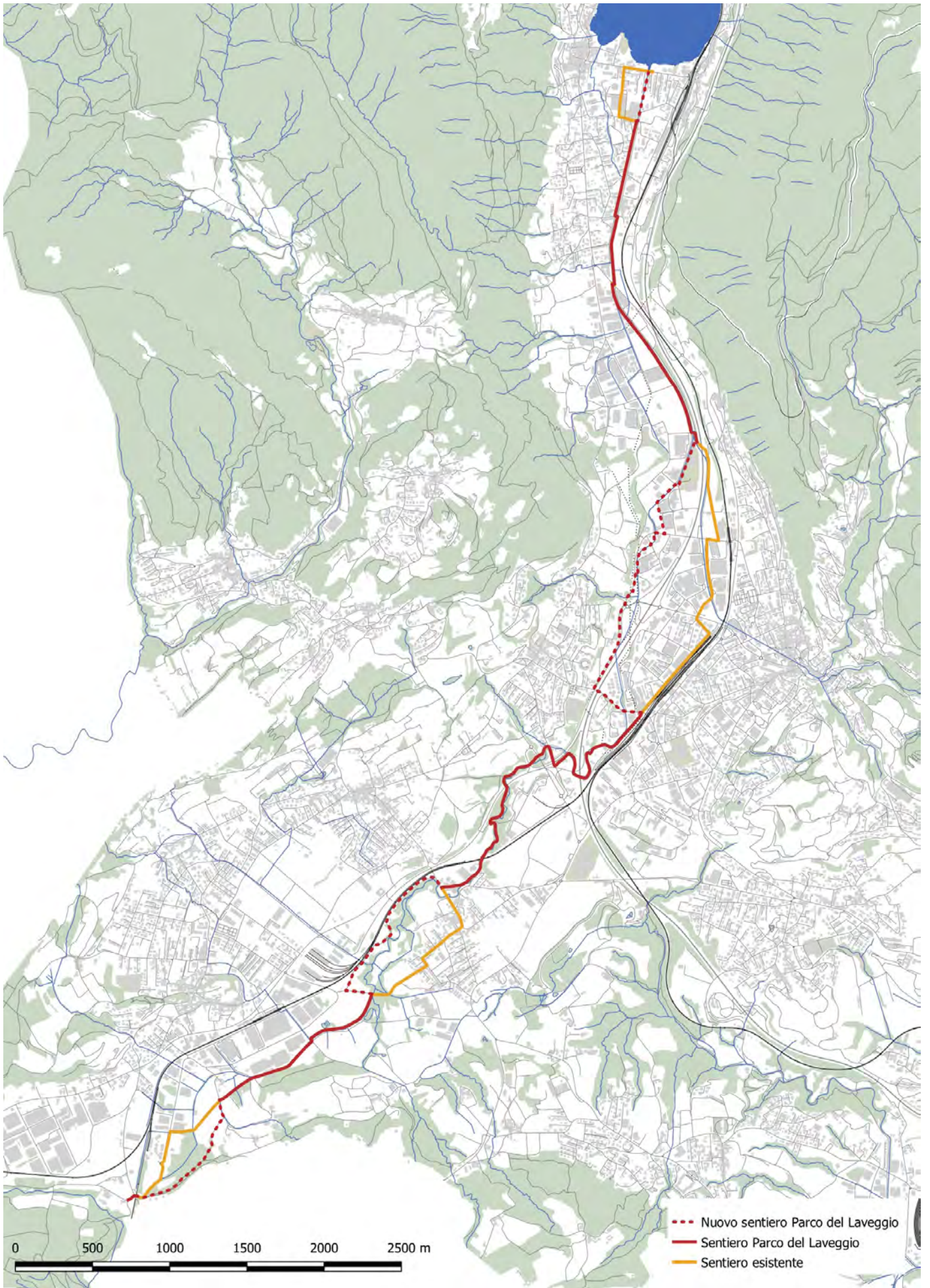




Fig. 2: intervento sulla recinzione della ditta Rapelli SA, stazione TILO di Stabio

Completamento
del percorso

4

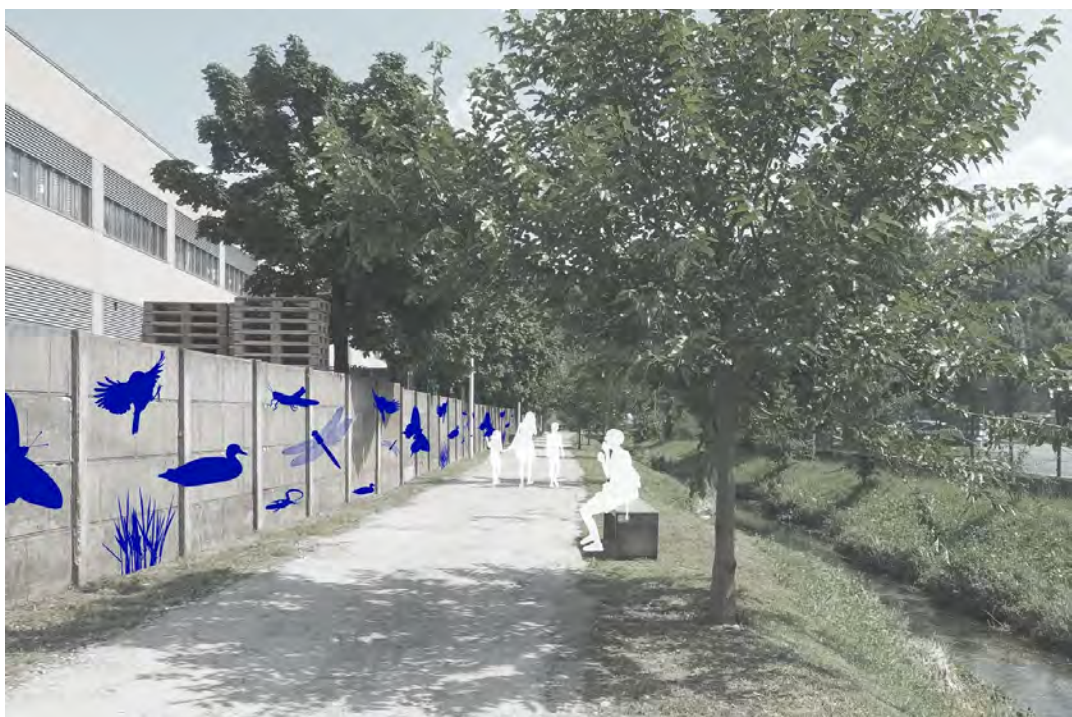


Fig. 3: intervento lungo uno dei sentieri che collegano la stazione TILO di Stabio al Parco del Lavaggio

Le sorgenti

Alla ricerca delle origini del Laveggio

Deficit di percorrenza

Il comparto gode già di una ricca rete di sentieri escursionistici e di svago (Helsana Trail, CardioWalk), le percorrenze sono già molteplici e i sentieri ben segnalati. Ciò che invece lo penalizza sono la posizione geografica marginale rispetto al nucleo di Stabio e il fraporsi della ferrovia e della zona industriale, che rendono questa bellissima area di svago poco conosciuta al di fuori del comune.

Situati a ridosso del confine, dietro un'importante zona industriale e distanti dal centro abitato, i boschi del Gaggiolo e le aree circostanti risentono delle lunghe distanze da percorrere per accedervi e della loro mancata visibilità.

Progetto

Nel momento in cui l'area naturale presenta già un pregio, una valorizzazione e una cura notevoli, l'obiettivo dell'intervento è quello di renderne più visibile l'accesso e incrementarne la qualità, ricorrendo a una metodologia di segnalazione che guidi l'utente dalla stazione TILO oltre la zona industriale. Diversi canali affluenti del Laveggio costeggiano le varie aziende collegando l'asse ferroviario e via Cantonaccio a via Laveggio; tutti questi passaggi sono da considerarsi come potenziali accessi al Parco sia dal nucleo di Stabio che dalla stazione TILO. La proposta di intervento vuole dare maggiore qualità a queste vie d'accesso, senza ignorare il carattere industriale dello spazio attraversato, tramite l'applicazione di elementi riconoscibili sulle recinzioni delle aziende. Riprendendo gli elementi rappresentativi della flora e della fauna del Laveggio, si propone una sequenza di sagome metalliche di dimensioni relativamente grandi, applicate in modo aleatorio lungo le recinzioni. L'utente, scendendo o dirigendosi verso il treno, o arrivando da Stabio, si accorge così di un mondo naturale che lo guida lungo i diversi riali e rende peculiare l'altrimenti monotona dimensione industriale dello spazio di transizione.

Completamento
del percorso

5



Fig. 4: partenza del sentiero lungo FFS, meandri, lato Genestrerio

Completamento
del percorso

6

I Meandri

Alla scoperta del Laveggio naturale

Deficit di percorrenza

La zona dei Meandri è un'area umida protetta in cui il Laveggio si disperde trasformandosi in palude per poi riacquistare più avanti un riconoscibile corso fluviale; si tratta di una delle parti più peculiari del parco e allo stesso tempo uno dei punti in cui la continuità della relazione con il fiume è più difficoltosa. A causa della concomitanza tra terreni privati e la realizzazione delle infrastrutture ferroviarie, l'utente è costretto ad allontanarsi dal bacino fluviale per passare attraverso l'area residenziale di Genestrerio, proprio quando il paesaggio si differenzia dal resto del Parco e darebbe l'occasione di sensibilizzare le persone sulla fragilità dei micro habitat naturali delle zone umide.

Progetto

Il passaggio proposto permette di mantenere il contatto con il fiume, pur rispettando l'ecosistema della zona protetta nei pressi della ferrovia. La deviazione del sentiero che si mantiene al di fuori della zona residenziale di Genestrerio in un primo tratto avviene attraverso una strada sterrata esistente, prosecuzione di via Puntasei (peraltro scelta su indicazione ricevuta con il preavviso cantonale della DC preliminare) e la creazione di un sentiero pedonale che corra parallelo alla ferrovia per 600 m. Il sentiero, con una superficie in cippato ligneo, si adatta alla pendenza come passaggio a mezza costa e solo puntualmente ricorre a una struttura a cassoni in legno laddove il terreno non consente una percorrenza sufficientemente confortevole o a distanza di sicurezza dall'asse dei binari. Il progetto porta gli utenti a osservare la zona naturale senza disturbare la fauna e consente di apprezzare i meandri del Laveggio dominandoli dall'alto; approfittando della struttura lignea, inoltre, il sentiero permette di avvicinarsi rispettosamente alla zona protetta allargandosi in uno spazio di sosta dove si troveranno una seduta e un totem del percorso didattico.

Completamento
del percorso

7



Fig. 5: partenza della passerella, vista sul borgo di Mendrisio

Completamento
del percorso

8

Lo svincolo

Il Laveggio nascosto

Deficit di percorrenza

La porzione di progetto concernente lo svincolo autostradale fa parte di una più grande deviazione del sentiero che prevede l'attraversamento dell'autostrada sul ponte di via Cercera, in direzione di Rancate e il ricongiungimento con l'esistente percorso all'altezza delle piscine comunali di Mendrisio. L'attuale proseguimento del sentiero del Laveggio porta l'utente lungo un passaggio sul retro della stazione ferroviaria di Mendrisio, con l'obbligo di scostarsi nuovamente dal corso del fiume per attraversare delle zone residenziali e industriali all'interno delle quali l'esperienza paesaggistica e naturalistica viene a mancare, lasciando spazio a un contesto urbanizzato in cui domina l'asfalto. La proposta progettuale vuole ricomporre il sentiero legato al ramo del Laveggio che oltrepassa l'asse dell'A2 e sfruttare il contesto più naturale del versante di Rancate per promuovere un percorso caratterizzato da scorci insoliti sul borgo di Mendrisio, resi altrimenti inaccessibili dalla presenza dell'autostrada.

Progetto

Gran parte dell'intervento nella zona dello svincolo si appoggia a strade, sentieri o tracciati già esistenti e parzialmente utilizzati in modo informale dagli abitanti, il che rende il percorso scelto già in condizioni agibili e comporta uno sforzo minimo per la realizzazione di un sentiero laddove mancante. Una volta attraversato il ponte di via Cercera, si prosegue costeggiando i ripari fonici dell'autostrada, fino al raggiungimento della rotatoria dello svincolo. Il percorso passa sopra al corridoio faunistico, alla quota della strada, dove si prevede l'aggiunta di un elemento protettivo che separi il flusso delle auto dai pedoni. Si propone quindi di sfruttare le scale esistenti a ridosso del muro di contenimento realizzato da USTRA con la costruzione del nuovo svincolo, per raggiungere la quota del campo agricolo retrostante, dal quale la vista sul Generoso, su Somazzo e il borgo di Mendrisio rende l'area di sosta un luogo del tutto inedito.

L'attraversamento di via Penate in corrispondenza del traliccio dell'alta tensione costituisce l'intervento più importante nell'area dello svincolo. Il progetto propone una passerella che sovrasta la strada e atterra a valle del terrapieno, sul terreno pianeggiante di fronte ai magazzini comunali. La costruzione della passerella prevede tre elementi: i due appoggi e l'elemento stesso del ponte, di luce 25 m. Il sentiero prosegue quindi lungo la strada d'argine, sfrutta il basamento in calcestruzzo del ponte carrabile di via Penate. Seguendo il marciapiede su via Pra Mag, l'ultimo intervento di costruzione prevede una discesa dal ponte fino alla strada d'argine, dove lo spazio per il passaggio è già esistente e si ricollega direttamente all'ultima porzione di sentiero, lungo l'argine fino alla foce.

L'intera deviazione proposta diminuisce drasticamente i metri lineari di percorso su una strada carrabile asfaltata, consentendo di seguire l'alveo del fiume in un contesto sensorialmente più gradevole anziché dover passare alle spalle della stazione TILO di Mendrisio.

Completamento
del percorso

9



Fig. 6: completamento della percorrenza sulla strada d'argine fino alla foce

Completamento
del percorso
10



Fig. 7: attraversamento stradale in corrispondenza del Parco della Foce

La Foce

Un tuffo nel paesaggio

Deficit di percorrenza

L'ultimo tratto di argine lungo il Laveggio, dalle Piscine comunali di Mendrisio fino alla foce, è uno dei sentieri più percorsi dagli abitati ed è già oggetto di un concorso per la sua rinaturazione e riqualifica. Tuttavia, date le tempistiche di realizzazione del progetto vincitore, si propone comunque di risolvere dei piccoli problemi di percorrenza, così da completare l'esperienza Parco in modo coerente e predisporre gli abitanti al futuro aspetto del Laveggio.

Progetto

Lungo il percorso che separa le piscine dalla foce si trovano per lo più campi agricoli, serre, e ben poche zone di sosta, specialmente dotate di ombra. Gli interventi puntuali mirano all'installazione degli ultimi totem del percorso didattico, di sedute e zone d'ombra che anticipino alcuni dei luoghi di sosta previsti dal progetto vincitore del concorso Foce.

A pochi passi dal lago, inoltre, l'utente oggi è obbligato a compiere una deviazione in cui si allontana dal fiume senza poterne vedere il piccolo estuario. Questa stessa deviazione non è però evidenziata in modo chiaro o intuitivo, rischiando di invitare l'utente a percorrere un tratto di strada carrabile parzialmente privo di marciapiede, esposto al traffico. Il progetto propone pertanto di completare la percorrenza sull'ultimo tratto di argine fino alla foce, spostando quindi il percorso ufficiale da asfalto a sentiero e riprendendo un principio già esistente nel progetto vincitore del "Concorso di rivitalizzazione del Laveggio" indetto nel 2020, che prevede tra i diversi interventi la riqualifica della foce e la miglioria delle percorrenze lungo l'argine dalle piscine comunali di Mendrisio al lago nel prossimo decennio. Una volta arrivato al parco della Foce, un'ultima seduta e dei pannelli esplicativi concludono il percorso didattico, presentando all'utenza il futuro intervento sull'estuario del Laveggio.

Completamento
del percorso

11